

GIRA la VOCE... 94

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

benediciamo insieme il Signore per la sua provvidenza e la cura con cui ci accompagna. Vogliamo benedire il Signore per il Santo Padre Emerito Benedetto XVI che ha concluso il suo pellegrinaggio terreno. Lo vogliamo benedire perché quest'uomo ha servito il Signore con impegno e umiltà. Ha illuminato con lo studio e la dottrina il gregge che gli è stato affidato. Insieme a Papa Francesco ripetiamo sicuri: *“Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!”*

Le ultime parole di Benedetto XVI, *«Signore ti amo»*, nella loro semplicità sono una finestra sul cuore di questo fratello mite e buono e sono un monito per tutti coloro che si dicono cristiani. Alla fine ciò che conta non è tanto raggiungere risultati o essere superapostoli, essere geniali o grandi profeti, ma avere un po' di amore per Cristo che ci ha amati per primo. Come diceva S. Francesco: *“Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio”*.

Cerchiamo sempre in quello che facciamo un po' di amore per Cristo. A volte in giro si respira più l'affanno per difendere idee o tenere su realtà spesso discutibili e non più adeguate all'orecchio dell'uomo contemporaneo, piuttosto che l'amore semplice, pulito, genuino, candido per il Signore. Ci aiuti tutto quello che facciamo e mettiamo in programma ad amare Gesù e i fratelli e nello stesso tempo ci aiuti a farci trovare da Lui che è sempre più sollecito di quanto lo siamo noi a venirci incontro e a volerci incontrare.

Ormai la chiesa di Cosenza-Bisignano si prepara ad accogliere il suo nuovo pastore Giovanni Checchinato. È un segno della pazienza e della cura di Dio per noi. Preghiamo perché insieme a questo nuovo pastore, che ha accettato questo servizio, possiamo essere per questa terra e per questa generazione, qui e ora, profumo di Cristo, sale, luce e samaritani che si fermano lungo la strada presso ogni uomo lasciato mezzo morto dai briganti di turno.

Domenica 22 gennaio vivremo una giornata di ritiro aperta a tutti per accostarci in un modo più forte alle Scritture. È la domenica dedicata alla Parola di Dio, voluta da papa Francesco. Non c'è preoccupazione più necessaria di questa da portare nel cuore di ciascuno e nel cuore delle nostre comunità. È stata questa la preoccupazione che ha abitato il cuore dei primi discepoli. È questo il primo e più urgente impegno che dobbiamo avere come comunità.

Una Parola amata, cercata, che risuoni sempre nell'assemblea e nei cuori, una Parola letta, studiata, meditata; una Parola che trova posto nei nostri pensieri, che si fa carne nelle nostre scelte, che viene accolta con umiltà e pienamente, una Parola che diventa il cardine delle nostre scelte e delle nostre decisioni, che diventa la nostra sapienza più interessante per cui gli altri ci cercano e si avvicinano, una Parola che diventa la scienza della nostra vita e che illumina il nostro cammino, che fa luce sulle gioie e sui dolori della nostra vita personale e che illumina i fatti della storia.

Sarebbe bello non sciupare questo appuntamento annuale né in parrocchia e nemmeno nelle case. Come famiglia può essere l'occasione per riunirsi e leggere un testo, anche breve, e rispecchiarsi in questa luce per permettere che la voce dello Sposo rianimi i nostri cuori e ci doni di vivere il nostro viaggio nella dolce certezza che Lui è con noi e nella beata speranza di attendere fiduciosi il suo ritorno.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

NON AFFANNARTI E NON AGITARTI PER MOLTE COSE... SCEGLI LA PARTE MIGLIORE Lc 10,41

22 gennaio 2023 Domenica della Parola

A conclusione del Giubileo straordinario della misericordia avevo chiesto che si pensasse
a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio,

per comprendere l'inesauribile ricchezza

che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo».

Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio
consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto

che apre anche per noi il tesoro della sua Parola

perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza.

Papa Francesco

oooooooooooooooooooo

TENIAMO LO SGUARDO FISSO SU GESÙ

Nella prima Lettura e nel Vangelo troviamo due gesti paralleli: il sacerdote Esdra pone in alto il libro della legge di Dio, lo apre e lo proclama davanti a tutto il popolo; Gesù, nella sinagoga di Nazaret, apre il rotolo della Sacra Scrittura e legge un passo del profeta Isaia davanti a tutti. Sono due scene che ci comunicano una realtà fondamentale: al centro della vita del popolo santo di Dio e del cammino della fede non ci siamo noi, con le nostre parole. Al centro c'è Dio con la sua Parola.

Tutto ha avuto inizio dalla Parola che Dio ci ha rivolto. In Cristo, sua Parola eterna, il Padre «ci ha scelti prima della creazione del mondo» (Ef 1,4). Con la sua Parola ha creato l'universo: «Egli parlò e tutto fu creato» (Sal 33,9). Fin dai tempi antichi ci ha parlato per mezzo dei profeti (cfr Eb 1,1); infine, nella pienezza del tempo (cfr Gal 4,4), ha mandato a noi la sua stessa Parola, il Figlio unigenito. Per questo, terminata la lettura di Isaia, Gesù nel Vangelo annuncia qualcosa di inaudito: «Oggi si è compiuta questa Scrittura» (Lc 4,21). Si è compiuta: la Parola di Dio non è più una promessa, ma si è realizzata. In Gesù si è fatta carne. Per opera dello Spirito Santo è venuta ad abitare in mezzo a noi e vuole dimorare in noi, per colmare le nostre attese e sanare le nostre ferite.

Sorelle e fratelli, teniamo lo sguardo fisso su Gesù, come la gente nella sinagoga di Nazaret (cfr v. 20) – lo guardavano, era uno di loro: quale novità? cosa farà, questo, di cui si parla tanto? – e accogliamo la sua Parola. Meditiamone oggi due aspetti tra loro legati: la Parola svela Dio e la Parola ci porta all'uomo. È al centro: svela Dio e ci porta all'uomo.

Anzitutto la Parola svela Dio. Gesù, all'inizio della sua missione, commentando quel determinato passo del profeta Isaia, annuncia una scelta precisa: è venuto per la liberazione dei poveri e degli oppressi (cfr v. 18). Così, proprio attraverso le Scritture, ci svela il volto di Dio come di Colui che si prende cura della nostra povertà ed ha a cuore il nostro destino. Non è un padrone arroccato nei cieli – quell'immagine di Dio brutta, no, non è così – ma un Padre che segue i nostri passi. Non è un freddo osservatore distaccato e impassibile, un Dio “matematico”. È il Dio-con-noi, che si appassiona alla nostra vita e si coinvolge fino a piangere le nostre lacrime. Non è un dio neutrale e indifferente, ma lo Spirito amante dell'uomo, che ci difende, ci consiglia, prende posizione a nostro favore, si mette in gioco, si compromette con il nostro dolore. Sempre è presente lì. Ecco «il lieto annuncio» (v. 18) che Gesù proclama davanti allo sguardo stupito di tutti: Dio è vicino e si vuole prendere cura di me, di

te, di tutti. E questo è il tratto di Dio: vicinanza. Lui stesso si definisce così; dice al popolo, nel Deuteronomio: “Quale popolo ha i suoi dèi vicini a sé, come io sono vicino a te?” (cfr Dt 4,7). Il Dio vicino, con quella vicinanza che è compassionevole e tenera, vuole sollevarti dai pesi che ti schiacciano, vuole riscaldare il freddo dei tuoi inverni, vuole illuminare le tue giornate oscure, vuole sostenere i tuoi passi incerti. E lo fa con la sua Parola, con la quale ti parla per riaccendere la speranza dentro le ceneri delle tue paure, per farti ritrovare la gioia nei labirinti delle tue tristezze, per riempire di speranza l'amarezza delle solitudini. Ti fa andare, ma non in un labirinto: ti fa andare nel cammino, per trovarlo di più, ogni giorno.

Fratelli, sorelle, chiediamoci: portiamo dentro al cuore questa immagine liberante di Dio, il Dio vicino, il Dio compassionevole, il Dio tenero? Oppure lo pensiamo come un giudice rigoroso, un rigido doganiere della nostra vita? La nostra è una fede che genera speranza e gioia o – mi domando, tra noi – è ancora zavorrata dalla paura, una fede paurosa? Quale volto di Dio annunciamo nella Chiesa? Il Salvatore che libera e guarisce o il Dio Temibile che schiaccia sotto i sensi di colpa? Per convertirci al vero Dio, Gesù ci indica da dove partire: dalla Parola. Essa, raccontandoci la storia d'amore di Dio per noi, ci libera dalle paure e dai preconcetti su di Lui, che spengono la gioia della fede. La Parola abbatte i falsi idoli, smaschera le nostre proiezioni, distrugge le rappresentazioni troppo umane di Dio e ci riporta al suo volto vero, alla sua misericordia. La Parola di Dio nutre e rinnova la fede: rimettiamola al centro della preghiera e della vita spirituale! Al centro, la Parola che ci rivela come è Dio. La Parola che ci fa vicini a Dio.

E ora il secondo aspetto: la Parola ci porta all'uomo. Ci porta a Dio e ci porta all'uomo. Proprio quando scopriamo che Dio è amore compassionevole, vinciamo la tentazione di chiuderci in una religiosità sacrale, che si riduce a culto esteriore, che non tocca e non trasforma la vita. Questa è idolatria. Idolatria nascosta, idolatria raffinata, ma è idolatria. La Parola ci spinge fuori da noi stessi per metterci in cammino incontro ai fratelli con la sola forza mite dell'amore liberante di Dio. Nella sinagoga di Nazaret Gesù ci rivela proprio questo: Egli è inviato per andare incontro ai poveri – che siamo tutti noi – e liberarli. Non è venuto a consegnare un elenco di norme o ad officiare qualche cerimonia religiosa, ma è sceso sulle strade del mondo a incontrare l'umanità ferita, ad accarezzare i volti scavati dalla sofferenza, a risanare i cuori affranti, a liberarci dalle catene che ci imprigionano l'anima. In questo modo ci rivela qual è il culto più gradito a Dio: prendersi cura del prossimo. E dobbiamo tornare su questo. Nel momento in cui nella Chiesa ci sono le tentazioni della rigidità, che è una perversione, e si crede che trovare Dio è diventare più rigidi, più rigidi, con più norme, le cose giuste, le cose chiare... Non è così. Quando noi vedremo proposte di rigidità, pensiamo subito: questo è un idolo, non è Dio. Il nostro Dio non è così.

Sorelle e fratelli, la Parola di Dio ci cambia – la rigidità non ci cambia, ci nasconde –; la Parola di Dio ci cambia penetrando nell'anima come una spada (cfr Eb 4,12). Perché, se da una parte consola, svelandoci il volto di Dio, dall'altra provoca e scuote, riportandoci alle nostre contraddizioni. Ci mette in crisi. Non ci lascia tranquilli, se a pagare il prezzo di questa tranquillità è un mondo lacerato dall'ingiustizia e dalla fame, e a farne le spese sono sempre i più deboli. Sempre pagano i più deboli. La Parola mette in crisi quelle nostre giustificazioni che fanno dipendere ciò che non va sempre da altro e dagli altri. Quanto dolore sentiamo nel vedere i nostri fratelli e sorelle morire sul mare perché non li lasciano sbarcare! E questo, alcuni lo fanno in nome di Dio. La Parola di Dio ci invita a uscire allo scoperto, a non nasconderci dietro la complessità dei problemi, dietro il “non c'è niente da fare”, “è un problema loro”, “è un problema suo”, o il “che cosa posso farci io?”, “lasciamoli lì”. Ci esorta ad agire, a unire il culto di Dio e la cura dell'uomo. Perché la sacra Scrittura non ci è stata data per intrattenerci, per coccolarci in una

spiritualità angelica, ma per uscire incontro agli altri e accostarci alle loro ferite. Ho parlato della rigidità, di quel pelagianesimo moderno, che è una delle tentazioni della Chiesa. E quest'altra, cercare una spiritualità angelica, è un po' l'altra tentazione di oggi: i movimenti spirituali gnostici, lo gnosticismo, che ti propone una Parola di Dio che ti mette "in orbita" e non ti fa toccare la realtà. La Parola che si è fatta carne (cfr Gv 1,14) vuole diventare carne in noi. Non ci astrae dalla vita, ma ci immette nella vita, nelle situazioni di tutti i giorni, nell'ascolto delle sofferenze dei fratelli, del grido dei poveri, delle violenze e delle ingiustizie che feriscono la società e il pianeta, per non essere cristiani indifferenti, ma operosi, cristiani creativi, cristiani profetici.

«Oggi – dice Gesù – si è compiuta questa Scrittura» (Lc 4,21). La Parola vuole prendere carne oggi, nel tempo che viviamo, non in un futuro ideale. Una mistica francese del secolo scorso, che ha scelto di vivere il Vangelo nelle periferie, ha scritto che la Parola del Signore non è «"lettera morta": essa è spirito e vita. [...] L'acustica che la Parola del Signore esige da noi è il nostro "oggi": le circostanze della nostra vita quotidiana e le necessità del nostro prossimo» (M. Delbrêl, *La gioia di credere*, Gribaudo, Milano 1994, 258). Chiediamoci allora: vogliamo imitare Gesù, diventare ministri di liberazione e di consolazione per gli altri, attuare la Parola? Siamo una Chiesa docile alla Parola? Una Chiesa portata all'ascolto degli altri, impegnata a tendere la mano per sollevare i fratelli e le sorelle da ciò che li opprime, per sciogliere i nodi delle paure, liberare i più fragili dalle prigioni della povertà, della stanchezza interiore e dalla tristezza che spegne la vita? Vogliamo questo?

In questa celebrazione alcuni nostri fratelli e sorelle vengono istituiti lettori e catechisti. Sono chiamati al compito importante di servire il Vangelo di Gesù, di annunciarlo affinché la sua consolazione, la sua gioia e la sua liberazione raggiungano tutti. Questa è anche la missione di ciascuno di noi: essere annunciatori credibili, profeti della Parola nel mondo. Perciò, appassioniamoci alla Sacra Scrittura, lasciamoci scavare dentro dalla Parola, che svela la novità di Dio e porta ad amare gli altri senza stancarsi. Rimettiamo la Parola di Dio al centro della pastorale e della vita della Chiesa! Così saremo liberati da ogni pelagianesimo rigido, da ogni rigidità, e saremo liberati dall'illusione di spiritualità che ti mettono "in orbita" senza avere cura dei fratelli e delle sorelle. Rimettiamo la Parola di Dio al centro della pastorale e della vita della Chiesa. Ascoltiamola, preghiamola, mettiamola in pratica.

*DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO - OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
Basilica di San Pietro III Domenica del Tempo Ordinario, 23 gennaio 2022*

Sui gruppi whatsapp e telegram della parrocchia vi manderemo indicazioni e materiale per vivere la domenica della Parola in famiglia

DOMENICA 22 GENNAIO 2023

DOMENICA DELLA PAROLA

RITIRO

Ore 9.30 ritrovo, accoglienza e lodi; 11.30 eucarestia; Agape fraterna;

pomeriggio ...sulla tua parola getterò le reti... tempo con le scritture

IMPORTANTISSIMO...Portare la Bibbia

I padri dehoniani



Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria
Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785